

PROCURATORI DI S. MARCO

La dignità di Procuratore di S. Marco era a vita. Essa era la più eminente nella Veneta Repubblica, dopo quella ducale. Veniva concessa ai patrizi di famiglie cospicue per censo e posizione, che si erano distinti con i servizi prestati nelle ambasciate, nel comando delle armate, nel lungo esercizio delle principali cariche dello Stato.

Pare che un primo Procuratore sia stato nominato dal Doge nel IX secolo, con l'incarico di attendere alla fabbrica e alla custodia della Chiesa di San Marco. Nel 1231, se ne aggiunse un altro e venne deferita la nomina al Maggior Consiglio. Nel 1259, se ne aggiunse un terzo, nel 1261, un quarto, nel 1319, altri due e nel 1442, infine vennero portati a nove.

Nel 1269, fu delegata ai Procuratori la tutela dei pupilli e dei mentecatti, la soprintendenza all'esecuzione dei testamenti e alla tutela e recupero dei beni ereditari da essi amministrati.

Al principio del sec. XIV, i Procuratori vennero divisi in tre Procuratie. La prima, detta *de supra*, attendeva all'amministrazione della Basilica di S. Marco; la seconda, detta *de citra*, attendeva alle tutele, commissarie e testamenti dei sestieri di S. Marco, Castello e Cannaregio; la terza, detta *de ultra*, alle tutele, commissarie e testamenti dei sestieri di Dorsoduro, San Polo e S. Croce.

Perchè meglio potessero attendere ai loro compiti venne stabilito nel 1305 che non potessero prendere parte ai Consigli senza un decreto del Maggior Consiglio. Nel 1388 venne stabilito che solo un Procuratore per Procuratia potesse essere chiamato a sostenere pubblici uffici. Nel 1442 si stabilì che dovessero risiedere in pubbliche case nella Piazza di S. Marco. Nel 1444 vennero esonerati dall'obbligo di intervenire alle sedute del Maggior Consiglio, purchè non si fosse trattato di discutere decreti concernenti le Procuratie. Nel 1453 vennero dichiarati senatori perpetui con diritto al voto. Nel 1523 venne stabilito che nelle riunioni del Maggior Consiglio tre Procuratori per turno occupassero con arsenalotti armati la loggetta per garantire la sicurezza del Corpo Sovrano. Nel 1569 venne ammesso che i Procuratori potessero assumere la carica di Savio Grande del Consiglio in ragione di due per Procuratia. Poi venne loro concesso di assumere anche altre cariche. Venivano mandati all'estero solo come ambasciatori straordinari a teste coronate.

Dal 1516 in poi, in più occasioni, per sopperire ai bisogni dello Stato venne concessa questa dignità a patrizi senza meriti speciali e con la sola oblazione di ingenti somme di denaro, che variarono secondo i tempi da

12.000 a 100.000 ducati. Questi Procuratori, che avevano gli stessi diritti degli altri, erano in soprannumero e non avevano successione. In certe epoche arrivarono, con quelli per merito, al numero di quaranta.

PROCURATIA DE SUPRA

L'Archivio comprende 216 registri e 200 buste, rispettivamente distribuiti nel modo seguente:

Registri: Di amministrazione (1486-1797), 94 — Amministrazioni concentrate (1656-1794), 3 — Regolamenti ecclesiastici e amministrativi: cerimoniali (1614-1758), capitolare (1258-1653), Scuola del Sacramento (1737-1828), appuntature di cappella (1770-1793), 8 — Libri corali, 17 — Atti della Procuratia (1517-1797), 37 — Costituti per obbligazioni (1610-1797) e a garanzia di affittanze (1691-1796), 13 — Affittanze (1517-1796), 19 — Lettere (1534-1797), 10 — Istrumenti (1515-1744), 9 — Mandati, licenze ed intimazioni (1688-1797), 6.

Buste: Discipline (1258-1797), 3 — Rubricari degli atti della Procuratia (1517-1692), 1 — Decreti (1689-1797), 22 — Possessi (1284-1717), entrate e spese (1452-1676), acquisti (1306-1711), livelli (1585-1710), proprietà di osterie in Venezia (1319-1712), proprietà su beccherie, pescherie, botteghe, ecc. (1315-1789), diritti vari, come dazio sul sale, bosco del Montello, luminarie di s. Marco, ecc. (1318-1716), 9 — Affittanze (1320-1796), 6 — Vendite (1519-1765), 2 — Ricupera di beni venduti (1343-1757), 3 — Investita ed affrancazione capitali e livelli (1207-1796), 3 — Fiera dell'Ascensione: disposizioni; elenco ed estrazioni annuali delle arti scelte per la fiera (1488-1794), 4 — Gravezze pubbliche e privilegi (1320-1730), 1 — Cause con la Giustizia Vecchia, con l'Ufficio dei Procuratori, con il Consiglio dei X, con altri magistrati, con famiglie private, con debitori, con le arti dei Pistori e dei Marseri, con i gastaldi della Procuratia, con gli inservienti, ecc. (1269-1791), 9 — Costruzioni e restauri: della Chiesa di s. Geminiano (1557-1630), di s. Basso (1484-1678), di s. Giovanni di Rialto (1488-1552), dell'Orologio di piazza (1495-1685), delle Procuratie nuove (1574-1686), di stabili in Venezia (1559-1569), di beni in Bergamasca (1557-1663), 2 — Titoli riferibili all'amministrazione (1712-1797), 1 — Onori ed oneri del Doge (1473-1688), tre Procure unite (1320-1697), inventari della Procuratia (1735-1794), 1 — Libreria pubblica (1362-1785), 1 — Cariche ed impiegati della Procuratia (1231-1798), 6 — Atti e decreti sulla direzione degli oggetti di culto (1386-1803), 2 — Restauri della Chiesa di s. Marco e del Palazzo Ducale (1389-1780), 2 — Tesoro (1265-1730), sacrestia (1519-1791), sacre reliquie della chiesa di s. Marco e di altre chiese di Venezia e Dogado (1472-1703), 6 — Cariche ed impiegati della Chiesa (1209-1790), 8 — Mansionerie e legati (1491-1768), 1 — Commissarie (1264-1791), 13 — Ospedali (di Gesù Cristo, della Cà di Dio, ecc) (1418-1791), 3 — Iuspatronati (di s. Giacomo di Pontida, s. Pietro d'Arbe, s. Filippo e Giacomo e s. Felice di Ammiana, s. Pietro di Campiglia, s. Maria di Nanto, s. Maria del Broglio, s. Maria di Canedo di Pola, s. Domenico di Guardazzola, s. Andrea di Pontecchio, s. Bartolomeo di Frasconella, s. Fantin, Madonna della Salute di Venezia, s. Girolamo di Padova, ecc.) (1089-1793), 44 — Seminario (1531-1797), 10 — Amministrazioni ecclesiastiche concentrate nel Seminario (s. Maria e Santa Croce di Corvarese, s. Michele di Quartarezza, s. Maria di Montebelluna, s. Lorenzo di Conselve, s. Lorenzo di Mestre, s. Stefano e s. Margherita di Bagnoli, s. Giovanni del Bosco, s. Michele di Torre, s. Maria di Offenengo, s. Giustina di Pernumia, s. Martino di

Cazzago, s. Agata di Martinengo) (1047-1796), 21 — Corporazioni religiose soppresse: Crociferi: s. Maria di Venezia (1537-1672), s. Luca di Verona (1473-1686), s. Maria Maddalena di Padova (1656), s. Maria di Soave (1556-1768). — Agostiniani: s. Pietro di Polesella (1656-1657), s. Giovanni Battista di Venzone (1656-1661), s. Salvatore di Venezia (1639), s. Maria della Mora a Gabbiano (1656), s. Nicola da Pellegrino a Bergamo (1656). — Servi: s. Maria di Zogno (1656-1674), s. Giorgio di Soave (1510-1680), s. Rocco e Pasiano di Brescia (1656), s. Valentino di Verona (1656), s. Sebastiano di Cornedo (1656), s. Maria di Coniolo in Brescia (1656-1737). — Carmelitani: s. Egidio di Montebello (1635-1656), s. Maria di Monselice (1656), s. Stefano di Monselice (1656), s. Maria del Pilastro di Este (1656), s. Maria del Pilastrello di Este (1656), s. Maria di Borgo Rosara di Este (1656), s. Maria della Disciplina di Vicenza (1656-1662), s. Quirico di Salò (1656), s. Maria d'Arciliano di Vicenza (1656), s. Martino e Giovanni in Borgo Barbarano (1656). — Gerolomitani: s. Giovanni del Tempio di Rovigo (1537-1723), s. Andrea di Adria (1656-1661), s. Rocco di Lendinara (1656-1657), s. Maria Maddalena di Brescia (1656). — Gesuati: s. Stefano di Braganza di Este (1656). — Minori Osservanti: s. Maria delle Carceri a Montagnana (1690-1696), s. Maria di Fontana in Adria (1535-1675), s. Maria Maddalena di Villalta (1656-1666), s. Francesco di Valdemarin di Ceneda (1656-1667), s. Denato di Bassano (1656-1661), s. Antonio di Costoza (1656-1684), s. Antonio di Marostica (1656-1672), s. Francesco della Fratta a Rovigo (1656-1666), s. Francesco di Colonia (1637-1663), s. Maria degli Angeli di Saiano (1656), s. Maria di Campagna nel Veronese (1656), s. Antonio dal Fuoco di Verona (1656). — Domenicani: s. Maria di Montesanto di Soave (1566-1644), s. Giovanni Battista di Portogruaro (1656). — Benedettini: s. Giorgio in Braida (1671-1673), s. Giacomo di Monselice (1669-1671). — Canonici Regolari: s. Spirito di Venezia (1660-1767), 16.

Cfr.: A. S. V.: **Indice 63-II** (1).

Complessivamente pezzi 416

PROCURATIE DE CITRA E DE ULTRA

De Citra: Capitolare, commissarie, testamenti (1200-1764), ducali, terminazioni (1516-1797), mixtorum, bergamine, acquisti, vendite, affittanze, mansionerie, franeazioni di capitali, processi, registri di amministrazione, caratisti ed inventari, ecc.

Cfr.: A. S. V.: **Indice I-II**.

De Ultra: Capitolari, commissarie, bergamine (1030-1680), bergamine in greco, testamenti (1200-1797), notatorio (1526-1797), costituiti, proclami, lettere, vendite, acquisti, affittanze, processi, quaderni di amministrazione, catastici, inventari ed indici, ecc.

Cfr.: A. S. V.: **Indici 2 a-II e 2 b-II**.

Complessivamente pezzi all'incirca 300

PROCURATIE DE SUPRA, DE ULTRA E DE CITRA

Commissarie: De Supra, 102; De Citra, 321; De Ultra, 233; Misti (De Supra, De Citra, De Ultra), 322; Quaderni di cassa ed altri registri, 101; Fraterna Prigioni, 31.

Cfr.: A. S. V.: **Indice 172-II**.

Complessivamente pezzi 1110

(1) A. S. V.: Archivio di Stato di Venezia. — Quando la cifra araba è seguita dalla romana II, indica il numero che portano gli Indici degli archivi antichi; mentre quando è seguita dalla cifra romana I, indica il numero che portano gli Indici degli archivi moderni.